

« L'intervista **Piero Fassino**

# «Alleanza senza veti a partire dai programmi no a una sinistra che fa solo testimonianza»



**L'EX SEGRETARIO DS: IN TUTTI I PAESI DEMOCRATICI, DICO TUTTI, GUIDA IL GOVERNO IL CAPO DEL PARTITO PIÙ VOTATO ALLE URNE**

«**P**ronti alle alleanze, certo, ma su programmi e obiettivi chiari, senza veti e abiure da parte di nessuno». Piero Fassino dice la sua nel dibattito dopo le urne siciliane. Lui di elezioni ne ha viste tante, e non lo convincono alcune analisi di queste ore. Dice con una punta di ironia: «Certo che scoprire la destra in Sicilia, e pure vincente, è una sorpresa...».

**Fassino, cominciamo dall'analisi del voto nell'isola, allora.**

«Bisogna essere freddi, lucidi e soprattutto onesti intellettualmente: tutti sapevano che le chances di successo non erano molte, sia per il pregresso del governo regionale uscente, sia per le divisioni nel centrosinistra. Non voglio minimizzare, in Sicilia si è perso, c'è un arretramento elettorale assieme alla conferma che quella regione è orientata politicamente in un certo modo».

**E' andato bene il M5S?**

«Ha certamente preso molti voti, anche se non si può ignorare che rispetto alle politiche hanno perso 6 punti e soprattutto non hanno vinto, come invece sia Grillo che Di Maio avevano strombazzato e annunciato».

**Le ricadute politiche nazionali di questo voto?**

«L'Italia non è la Sicilia, ma non c'è dubbio che il voto dell'isola conferma che se si vuole vincere

occorre costruire un sistema di alleanze. Con la legge elettorale che ci siamo dati, e in presenza di tre poli, è difficile se non impossibile che una sola forza riesca a conquistare la maggioranza».

**Dunque?**

«E' chiaro, sono necessarie le coalizioni. Se guardiamo in Europa, ovunque, dico ovunque, governano coalizioni».

**L'alleanza e la coalizione sono adesso il leit motiv anche del Pd. Che tipo di alleanze tentate?**

«Come abbiamo detto già prima del voto in Sicilia, costruendo un campo largo di centrosinistra. Naturalmente ci si unisce su un programma. E' superata, appartiene a un'altra epoca politica, l'unione di tutti contro l'avversario con il solo obiettivo di non farlo vincere».

**Ma proprio sui programmi, da sinistra sollevano obiezioni di rimproveri, il Jobs act, la buona scuola.**

«Se per allearsi, come chiedono da Mdp, si deve rinunciare a Jobs act e a buona scuola, che andiamo a raccontare alle migliaia di precari della scuola regolarizzati, e al quasi milione di lavoratori nuovi assunti?».

**Dicono che così si perdono gli elettori di sinistra.**

«Il vero problema è che c'è ormai una parte della sinistra che pensa che il governo non sia la dimensione da perseguire. Se qualcuno pensa di fare Corbyn o Melanchon, ricordo solo che entrambi hanno perso. E' un nodo strategico, questo, che spiega tante divisioni, della storia e attuali: si vuole una sinistra che governi o una di pura testimonianza? Se parti già che pensi di stare all'opposizione, parti che hai già perso. E invece il centrosinistra può ancora vincere, soprattutto se è credibile e unito».

**Per favorire un accordo, Renzi ha annunciato che potrebbe fa-**

**re un passo indietro.**

«Questa legge elettorale non prevede che si preannunci il leader della coalizione, si decide dopo, anche in base ai risultati. Ma aggiungo una cosa che può sembrare banale ma è un dato di fatto: in tutti i Paesi democratici, dico tutti, guida il governo il leader del partito che ha vinto, il più votato dagli elettori. Così la Merkel, Rajoi e tutti gli altri».

**Nel Pd il clima interno sembra rasserenato, o no?**

«Continuo a pensare che leader indiscussi non ce ne sono e non sono mai esistiti, così come leader che non commettono errori. Ma su Renzi, siamo chiari: abbiamo fatto un congresso, che le minoranze in primo luogo hanno chiesto, Renzi è stato eletto con milioni di voti, non possiamo riaprire ogni mese la questione della leadership del Pd».

**Il perimetro delle alleanze possibili?**

«Guardiamo con grande interesse a Pisapia, alla Bonino, a Grasso, alla Boldrini, a Bassolino, Calenda, interlocutori preziosi. Se poi il campo si allargasse anche a Mdp, meglio ancora, non metto certo paletti, purché ci sia chiarezza sui programmi, senza veti».

**E il centro?**

«In questi anni Alfano e forze di centro hanno fatto parte della maggioranza di governo, e altrettanto è avvenuto in molti comuni e regioni. Un centrosinistra che vuole vincere non rinuncia a questo apporto».

**Nino Bertoloni Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

